



Editoriale

di Paola de Simone

Ostinati & disillusi



È trascorso un anno. Dodici mesi, dodici numeri. Un piccolo miracolo ostinato che abbiamo chiamato *Stabianotizie*. Quando abbiamo iniziato, lo abbiamo fatto con una dose di incoscienza che oggi, forse, non avremmo più il coraggio di rivendicare. Credevamo, o volevamo credere, che fosse ancora possibile raccontare Castellammare mettendo a fuoco ciò che resiste e splende, malgrado tutto: la cultura, la storia, la bellezza quotidiana che sopravvive agli insulti del tempo e dell'indifferenza. Abbiamo scelto la via più impervia: parlare del bene quando attorno impera la comodità del lamento, raccontare il valore quando il disprezzo fa più rumore, soffermarci sui segni di luce in una città che sembra affezionata alla penombra. Eppure, questo nostro slancio, poetico e testardo, si è spesso scontrato con una realtà meno incline all'ascolto e alla collaborazione di quanto sperassimo. A volte ci siamo sentiti come chi lancia messaggi in bottiglia da una riva che nessuno guarda più. Non bastano le buone intenzioni a costruire comunità. Non bastano l'amore per la città, la competenza, il tempo speso senza tornaconto. Qui, ogni gesto che aspira a costruire è visto con sospetto; ogni iniziativa culturale ha il sapore dell'anomalia. *Stabianotizie* è nato per creare uno spazio di parola che fosse anche uno spazio di appartenenza. Non volevamo solo informare, ma generare legami, nutrire consapevolezze, salvare storie dalla polvere e dal cinismo. Ci siamo riusciti? Forse sì, forse no. Forse troppo poco per quanto abbiamo dato, forse abbastanza per non smettere. La verità è che in questa città si è smarrito il gusto del fare insieme. È più semplice girarsi dall'altra parte che dare una mano, più facile deridere che costruire, più comodo lasciar morire un'idea che provare a sostenerla. Sembra che il bello, qui, debba sempre passare per la via del martirio. Eppure, continuiamo. Perché qualcuno ci legge. Perché qualcuno ci scrive. Perché c'è chi aspetta il prossimo numero come un piccolo gesto di resistenza civile. Dodici numeri sono pochi, ma sono anche un inizio. Non sappiamo quanti ne verranno ancora. Ma sappiamo, questo sì, che finché potremo, continueremo a cercare il senso in mezzo al rumore, a offrire parole quando tutto attorno pare cedere al silenzio. Perché raccontare il bello non è una fuga dalla realtà. È, forse, l'ultima forma di coraggio che ci è rimasta.

Riapre il Parco Urbano delle Antiche Terme

di Elena Marini



Foto di Pasquale Ammendola

Articolo a pag 3

SCOPRI IL NUOVO SITO
stabianotizie.it



**Biblioteca Umana.
La storia di Enzo,
la storia di tanti**

di Paola de Simone, a pag.2



**Arrivederci a settembre
tra musica, moda e sport**

di Paola de Simone, a pag.5



**Addio a Gaspare Nasuto,
l'anima stabiese di
Pulcinella**

di Rosanna Longobardi, a pag.6



**Giornata Nazionale
dello Sport:
Castellammare ha risposto
presente**

di Gaetano Manco, a pag.7



Grazie Campioni!

di Patrizia Gallotti, a pag.7



Biblioteca Umana: la storia di Enzo, la storia di tanti

di Paola de Simone



Vincenzo Lombardo

Vincenzo Lombardo non aveva mai pensato di essere “una storia da raccontare”. Eppure, nei suoi ultimi mesi, ha scelto di farlo. Con lucidità, con dignità e un po’ di rabbia. Con quella voce calma che sembrava volermi dire: “Scrivilo tu, se puoi, così non si dimentica, così aiutiamo qualcuno.”

Non ho fatto in tempo a mostrargli queste righe. Mi resta il peso di quella promessa che non ho potuto mantenere fino in fondo. Ma oggi, qui, provo a rimediare. A riportarlo tra noi, con le sue parole e il suo vissuto. A dargli lo spazio che merita, non solo come testimonianza, ma come atto di riconoscimento. È la storia di Enzo ad aprire questa rubrica, *Biblioteca Umana*, nata per raccontare persone come libri aperti: fragili, complesse, preziose. Vite che rischierebbero di restare chiuse in un cassetto, se non ci fosse qualcuno disposto ad ascoltarle. Enzo Lombardo ha lavorato per una vita intera nel cantiere navale di Castellammare di Stabia. Entrò nel 1969, ancora ragazzo, come aiuto tubista. In realtà faceva un po’ di tutto, come accadeva allora: si imparava con le mani, si obbediva con il corpo, si taceva con la testa.

La sua mansione lo portava quotidianamente a contatto con le pareti delle navi in costruzione, rivestite precedentemente da uno spesso strato di amianto dagli operai coibentatori. Il suo compito consisteva, tra le altre cose, nel rivestire le pareti con pesanti lamiere forate. Ma prima di poterle fissare, Enzo e i suoi colleghi dovevano intervenire sullo strato di amianto. Questo materiale, elogiato per le sue proprietà ignifughe e isolanti, veniva impastato con cemento e altri collanti, spruzzato a pressione sulle superfici e poi compattato. La squadra di Enzo doveva rimuoverne porzioni per installare incastri metallici. Nessuna protezione. Nessun filtro. Nessun avviso. Prima che lui e i suoi colleghi potessero fissarvi lamiere e angolari, dovevano scavare con le mani nude attraverso quella crosta tossica, sollevando polveri invisibili ma letali. Era un’operazione ripetuta ogni giorno, tra spazi angusti, promiscuità di mansioni, e una totale assenza di protezioni individuali. Si respirava, si mangiava, si viveva amianto.

«I coibentatori, quelli che maneggiavano direttamente l’amianto, non ci sono più», mi aveva detto con un filo di voce. «Morti tutti». Enzo vuole raccontare anche per loro.

E lo ha fatto. Con lucidità, col suo solito sorriso che forse voleva alleggerire chi ascoltava queste storie, con una dignità che non chiedeva commiserazione, ma ascolto. Enzo sapeva di avere poco tempo: la diagnosi è arrivata nel giugno del 2023, ma la malattia era nata inconsapevolmente decenni prima, silenziosa e inesorabile, nascosta in quel pulviscolo che si posava ovunque, sulle tute da lavoro, sui sacchi dove si sedevano per mangiare, sulle scarpe, sulle mani, sui sorrisi che a lui non mancavano mai.

Il racconto di Enzo non è solo il racconto di una malattia professionale, né soltanto una denuncia. È la storia di una generazione che ha costruito con il proprio corpo una parte d’Italia, e che in cambio ha ricevuto il silenzio. È la voce di chi ha lavorato senza tutele, senza informazione, spesso senza

consapevolezza. È la voce di chi oggi non può più parlare.

Enzo, invece, ha voluto farlo fino all’ultimo. E oggi la sua storia apre questa rubrica perché merita di essere ascoltata, perché negli ultimi mesi l’obiettivo di Enzo è stato quello di raccontare per aiutare gli altri.

Secondo i dati raccolti dall’Osservatorio Nazionale Amianto (ONA), nel corso del 2023 sono stati censiti circa 100 nuovi casi di mesotelioma nella Regione Campania. È importante sottolineare che il mesotelioma rappresenta solo una parte del più ampio quadro delle patologie asbesto-correlate (correlate all’amianto). Oltre a questo tumore, infatti, l’esposizione all’amianto è stata scientificamente collegata anche ad altre gravi forme di cancro, tra cui il tumore del polmone, della laringe e delle ovaie. In Campania esistono alcuni veri e propri punti critici, o “cluster”, di incidenza più elevata, dove la presenza dell’amianto è stata storicamente più intensa. Tra questi spiccano il cantiere navale Fincantieri e l’AVIS di Castellammare di Stabia, insieme ad alcune aree limitrofe. Questi siti, per la natura delle lavorazioni e la lunga esposizione dei lavoratori a materiali contenenti amianto, rappresentano ancora oggi luoghi simbolo delle conseguenze sanitarie legate alla contaminazione ambientale e lavorativa.

Chi ha contratto malattie legate all’esposizione all’amianto ha diritto a specifiche tutele. L’INAIL riconosce queste patologie come malattie professionali, garantendo un indennizzo per invalidità tra il 6% e il 16%, e una rendita mensile oltre il 16%. In caso di decesso, i benefici possono essere trasferiti a coniuge e figli. È previsto inoltre il pensionamento grazie ai benefici contributivi, con una rivalutazione dell’intera anzianità lavorativa. Infine, le vittime (o i loro eredi) possono richiedere anche il risarcimento completo dei danni, sia materiali che morali, entro 10 anni dall’insorgenza della malattia o dal decesso.

Banale dire che nessun risarcimento, per quanto giusto o necessario, potrà colmare il vuoto lascia-



Foto di Pasquale Ammendola

to da chi è morto a causa di queste patologie subdole e silenziose. Nessun indennizzo restituirà il tempo perduto, le parole non dette, l’amore interrotto. E per noi che abbiamo avuto il privilegio di conoscere Vincenzo Lombardo, la sua gentilezza, la sua dignità, il suo senso profondo di giustizia, non vi sarà consolazione che possa davvero lenire l’assenza.

Resta però un impegno, un filo di senso che ci guida: offrire strumenti, conoscenza, consapevolezza. Rendere utile il dolore trasformandolo in voce, in informazione. È il tentativo, umile ma necessario, di dare corpo all’ultimo desiderio di Enzo: che la sua storia potesse servire ad altri. Che nessuno debba sentirsi disarmato e ignaro di fronte a certe tragedie.

A Enzo non ho potuto dire che questa pagina sarebbe stata per lui. Ma forse, scrivendola, è come se gli stessi rispondendo adesso. Con la stessa calma con cui lui parlava, tra un respiro affannoso dei suoi ultimi giorni e l’altro, mentre mi ha affidato la sua storia. E a me, oggi, non resta che restituirla a chi legge, affinché nessuno possa dire: “Io non sapevo”.

Questo articolo è anche questo: un gesto di continuità, il prolungamento umano di un’esistenza, quella di Enzo, che ha scelto, fino all’ultimo, l’amore e l’altruismo.

Salute Sociale

a cura del dott. Antonio Coppola

Un’estate migliore per tutti



In estate, sentirsi soli può diventare ancora più facile. Le giornate sono più lunghe, il mondo intorno a noi sembra muoversi con maggiore energia, tra vacanze, incontri e spostamenti continui.

Tutto appare più vivace, più allegro, e proprio questa apparente felicità collettiva può far sentire ancora più isolati chi è rimasto a casa, magari in silenzio o in attesa di una telefonata. Per questo, mantenere vive le relazioni sociali è fondamentale per il benessere degli anziani, che durante la stagione estiva non devono affrontare solo il caldo, ma anche un senso più acuto di solitudine.

Sentirsi ascoltati, coinvolti, visti è una parte essenziale della salute mentale ed emotiva, tanto quanto proteggersi dai rischi fisici delle alte temperature. Le ondate di calore possono infatti causare disidratazione, debolezza, cali di pressione e, nei casi più gravi, colpi di calore o peggioramenti di malattie croniche. Con l’età, la percezione della sete diminuisce e alcuni farmaci possono interferire con il corretto bilanciamento dei liquidi corporei. Per questo è importante seguire alcune regole semplici ma efficaci: bere frequentemente, anche senza avvertire sete, stare in ambienti freschi e arieggiati, indossare abiti leggeri,

evitare di uscire nelle ore più calde e preferire cibi freschi e ricchi d’acqua. Ma difendersi dal caldo non deve significare chiudersi in casa o chiudersi agli altri.

La socialità, con le giuste cautele, può e deve continuare. È utile organizzare incontri brevi, magari in casa o sotto un portico, telefonare regolarmente ai familiari o agli amici, usare le videochiamate o partecipare alle attività nei centri per anziani climatizzati.

Anche la rete familiare e di vicinato ha un ruolo prezioso: una visita, una voce amica, una chiacchierata possono fare molto. In molte città sono attivi servizi di supporto e numeri verdi pensati proprio per offrire assistenza e ascolto alle persone più fragili.

Se vi sentite soli, non esitate a chiamare: a volte bastano pochi minuti di conversazione sincera per sentirsi meglio.

Una parola affettuosa può rinfrescare il cuore più di un tuffo in mare.

Presentato il volume su Libero D’orsi

di Giovanni Mura

Dopo il saluto della vice presidente del Circolo Internazionale che ha ospitato l’iniziativa, Giovanna Massafra, presidente dell’associazione socio culturale l’Incrocio delle Idee, ha dato il via alla presentazione del volume intitolato “LIBERO D’ORSI – Le inutili avventure”, di Angelo Acampora, edito dalla stessa associazione. Dopo un caloroso saluto ai tantissimi cittadini intervenuti, la stessa ha confermato, con evidenti amarezza e tristezza, l’annunciata sospensione delle attuali attività del sodalizio.



Giovanna Massafra e Angelo Acampora

gnuolo che ha eseguito un valzer intitolato “Piccola bambola” di Libero D’Orsi, musica di Gisa Conte, frutto anch’esso della ricerca di Acampora e riportata nel volumetto.

L’autore nel suo intervento ha preferito non illustrare il contenuto del libro per dare la possibilità di scoprire il tutto attraverso la lettura dello stesso, ma ha raccontato il come è giunto a trovare soluzione al complicato enigma della casa natale, svelando appunto la sua esatta ubicazione.

Una straordinaria e gustosa ricerca del Libero D’Orsi prima del 1950, ovvero sino a quando cominciarono le sue avventure da archeologo consegnando alla comunità le ville romane site nella zona collinare.

Presente in sala la direttrice del Museo stabiese Libero D’Orsi, dott.ssa Maria Rispoli, che è stata invitata ad intervenire.

Dopo essersi complimentata per l’iniziativa, nel suo breve intervento ha evidenziato alcuni aspetti sulla figura del prestigioso personaggio stabiese e fatte anche alcune precisazioni sul rapporto di quest’ultimo con le istituzioni che intanto vanno contestualizzate e che comunque erano finalizzate a costringere la sovrintendenza dell’epoca ad intervenire sulle sue scoperte.

Ai tre ospiti la presidente Massafra ha fatto omaggio del segnalibro metallico traforato, progetto del sodalizio, raffigurante la Cassarmonica e il Vesuvio.

Tutti gli intervenuti sono stati invitati a trasferirsi nel centro antico, Arco della Pace, presso la casa dove ha visto i natali il protagonista della serata, dove è stata posta e scoperta una targa in sua memoria.

Madrina della serata la pronipote di Libero D’Orsi, Teresa Moricone.

Ad attendere i tantissimi cittadini che si sono portati sotto l’Arco della Pace i condomini del palazzo, che oltre ad aver collaborato significativamente alla preparazione del tutto, hanno accolto calorosamente “cittadini turisti nella propria città”, come ha affermato Giovanna Massafra, rassettata e pulita la strada, offerto un gustosissimo rinfresco.

Bella e significativa serata che oltre alla ricerca e alla pubblicazione del volume, ha evidenziato una serie di possibili riflessioni che auspicabilmente andrebbero analizzate.

per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it

Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it

Opportunamente non è entrata nel merito della questione, che merita sicuramente altri contesti, ma ha sottolineato l’importanza della serata relativamente alla ricerca effettuata dall’autore che l’associazione ha voluto portarla all’attenzione della comunità occupandosi della sua pubblicazione.

Ma non ha evitato di fare cenno al dramma che si sta vivendo ad Afragola con il femminicidio della quattordicenne Martina Carbonaro.

Subito dopo l’intervento canoro di Anna Spa-

Riapre il Parco Urbano delle Antiche Terme

Intervista all'assessore alle politiche sociali del comune di Castellammare di Stabia, Alessandra Polidori

di Elena Marini

Oggi incontro a Palazzo Farnese l'assessore al bilancio e alle politiche sociali Alessandra Polidori per approfondire il percorso che ha consentito la riapertura del Parco urbano delle Antiche Terme.

Assessore come si è giunti alla decisione della riapertura del parco delle Antiche Terme alla vigilia della stagione estiva?

È una iniziativa corale di tutta l'amministrazione, su impulso del Sindaco Luigi Vicinanza. Ci teniamo in particolare a restituire alla città questo spazio, in attesa della possibilità di poter utilizzare le acque che in seguito alle nuove normative non possono essere destinate a pubblica fruibilità se non dopo precise analisi.



Luigi Vicinanza e Alessandra Polidori

Abbiamo infatti avviato una collaborazione con l'Università Federico II – CESMA Centro Servizi Metrologici e Tecnologici Avanzati – per l'analisi scientifica ed il monitoraggio delle acque naturali e minerali di Castellammare, per dotarci di un supporto scientifico altamente qualificato per de-

finire lo stato delle sorgenti e pianificare eventuali interventi di tutela, promozione e riattivazione.

Questo è un aspetto molto delicato che va puntualizzato. Oggi riapriamo il Parco Urbano ed è il primo passo che si sta facendo. Non si voleva lasciare inutilizzato uno spazio della città così importante, benché occorra ancora un po' di tempo per formalizzare l'utilizzo delle acque.

Quali sono le motivazioni alla base della scelta di coniugare l'apertura del parco a precise finalità sociali coinvolgendo le associazioni del territorio?

Come Assessorato delle Politiche Sociali abbiamo coordinato tutte le attività necessarie all'apertura del parco. Ringrazio pubblicamente gli uffici comunali per il grande impegno che con grande solerzia e professionalità hanno profuso nel mettere insieme tutte le procedure per attivare i diversi settori della macchina comunale. Sono stati attivati il patrimonio, i lavori pubblici, il verde pubblico, servizi di guardiania e pulizia per consentire l'apertura in sicurezza e decoro.

Inoltre è stata indetta una manifestazione di interesse per attivare presso il parco una vera e propria offerta multipla di attività destinate a diverse fasce d'età e condizioni della cittadinanza. Uno spazio sarà completamente dedicato ai minori, con laboratori educativi e ricreativi. Si tratterà di un vero e proprio contenitore che, coordinato dall'Ente del Terzo Settore che si è aggiudicato il coordinamento, in un primo momento accoglierà tutte le associazioni che si sono rese disponibili come partner e in seguito anche progetti presentati dagli oratori e dalle parrocchie, da altre associazioni in modo aperto e accogliente rispetto alla vivacità del territorio. Stiamo mettendo a punto una nuova modalità per gestire spazi pubblici, una opportunità quasi sperimentale.

Il tutto si inserisce nella Rete Stabia Solidale, che rende le attività destinate al Sociale connesse tra loro ed che insieme generano processi virtuosi di collaborazione e vitalità sociale.

Ci sono state critiche da parte dei cittadini rispetto agli orari di ingresso e di utilizzo degli spazi. Cosa ci può dire a conforto di queste voci?

L'apertura del parco inteso come fruibilità ampia deve essere per forza di cose limitato perché i servizi di guardiania e pulizia hanno degli orari definiti. Ciò non toglie che qualora si vorranno organizzare delle attività serali o eventi anche da parte del comune, che sfiorano l'orario e sono episodiche, previa comunicazione, potranno essere ospitate tranquillamente. È un primo passo che si sta facendo e va visto come una positiva volontà di cominciare ad organizzare all'interno del Parco Urbano una serie di attività.

Non posso fare a meno di chiederle a nome di tutti gli Stabiesi, se lei è al corrente dell'attuale situazione delle acque e di quando potrà riprendere la mescita al pubblico.

Negli ultimi anni le normative che regolano la fruizione delle acque termali sono molto cambiate. Come ho già detto, c'è la necessità di attendere un po' di tempo.

Noi abbiamo la fortuna di avere tanti tipi di fonti diverse, tra le quali alcune medicamentose, per cui in questo momento è necessario fare delle

analisi in quanto la fruizione non può essere libera, ma deve essere controllata. Per ora non sarà possibile restituire le acque ma questo è solo una questione di tempo. Per il momento possiamo offrire l'opportunità di fruire del parco urbano, per



tutto il resto si sta lavorando.

Salutiamo l'assessore Polidori che si recherà subito dopo in Consiglio comunale dove sarà approvato un nuovo regolamento di funzionamento per nido e micronido comunali. Anche questi sono servizi che consentono alle famiglie e alle donne di sentirsi sollevati dagli impegni di cura e potersi dedicare ai processi educativi dei più piccoli. La stessa emancipazione delle donne e mamme passa per questo servizio, consentendo loro di poter liberare energie per dedicarle anche al lavoro e alla formazione.

Libera Mente a cura del dott. Maurizio Martino



MAURIZIO MARTINO
PSICHIATRA

La rabbia

La rabbia è un'emozione breve ed intensa che si manifesta in situazioni percepite come ingiuste, frustranti o minacciose e che necessitano d'un immediato intervento.

Pur semplificando, potremmo distinguere in una forma esplosiva, cioè rivolta verso un bersaglio esterno e coll'obiettivo di prevalere su di esso, il cui estremo è l'ira, un'emozione ancora più violenta ed accecante, che può arrivare ad interrompere i circuiti d'inibizione e di controllo e spingere fino alla sopraffazione della parte avversa.

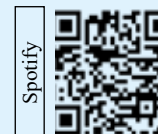
Ed una forma implosiva, indirizzata all'interno, meno riconoscibile ma ugualmente dannosa, che spesso si sedimenta in un sentimento d'odio generalizzato e persistente e può dar luogo ad accessi incontrollabili e

senza causa apparente, oltre che minare la salute psichica e la qualità di vita del soggetto. Come le altre emozioni, anche la rabbia è clinicamente valutata in base alle categorie d'appropriatezza, quantità e persistenza.

In ragione di ciò, essa viene definita fisiologica ed adattiva qualora sia la temporanea e limitata risposta a minacce reali.

Al contrario, necessita di monitoraggio e trattamento specialistico quando si sia trasformata in uno stato d'animo radicato e cronico e si manifesti ricorrente, sproporzionata ed indipendente dagli eventi che il soggetto va affrontando.

 dottMaurizioMartino
 dott.mauriziomartino
martino.maurizio



Spotify

Sabato 28 giugno 2025
Ore 18:00 Mudiss Museo Diocesano
P.zza Giovanni XXIII Castellammare di Stabia

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Il miracolo

di Lorenza Sabatino



Moderata
Annalisa Di Nuzzo
Assessora all'educazione e identità stabiese

Intervengono
Paola de Simone
Giornalista

Rosanna Longobardi
Curatrice editoriale

Lorenza Sabatino
Autrice







MARIA IDA SORRENTINO

La nuova ballata del vecchio marinaio

PREFAZIONE DI CRISTIAN IZZO
ILLUSTRAZIONI DI NANCY DE SIMONE

ORDINABILE
nelle migliori librerie

DISPONIBILE ONLINE
in più di 30 paesi del mondo

1886publishing.it

Galeotti a Castellammare di Stabia

di Antonio Cimmino



Nel Real arsenale borbonico di Castellammare di Stabia si utilizzavano, per lavori pesanti e pericolosi, galeotti giudicati dal tribunale di Napoli. Essi alloggiavano nel bagno penale ricavato dall'ex convento dei Carmelitani, l'attuale Corderia di Via Acton. Le celle spesso, poste sotto il livello del mare, trasudavano umidità e acqua dal pavimento, da qui il termine di bagno penale. I condannati "alla pena dei ferri", si trascinavano ai piedi una pesante catena, soli o uniti a due, secondo la natura dei lavori cui erano addetti. La coppia di galeotti era chiamata "calzetta". Lunghezza e peso delle catene era in funzione delle pene da scontare. Dal 1836 era stato abolito l'ergastolo e raramente si applicava la pena di morte. Tra i galeotti vi erano gli "sforcati", una specie di collaboratori di giustizia, che erano sfuggiti all'impiccagione usufruendo dell'istituzione del "truglio", un patteggiamento in cambio di notizie sulle attività criminali o politiche contro la monarchia. Durante la notte i galeotti era sorvegliati da secondini o buttafuori comandati da aguzzini in ricordo del periodo delle galee per i condannati "ai remi". Nella Caserma, detta "Cristallina" di via Duilio, era presente un contingente di solda-

ti che scortavano i galeotti dal bagno penale al cantiere e viceversa. Contrariamente a quanto si crede, il regime carcerario del tempo, seppur duro, era abbastanza umanizzato anche per l'influenza delle teorie illuministiche di Gaetani Filangieri, filosofo e giurista morto a Vico Equense nel 1788. Anche i galeotti venivano curati nell'ospedale militare annesso al convento delle Suore Alcantarine di Santa Croce a Scanzano. Un'altra attività cui erano adibiti i galeotti era l'alaggio, operazione inversa al varo. Una nave, per la manutenzione alla carena, era tirata a secco da grandi argani a monte dello scalo, manovrati da galeotti e marinai. Con l'introduzione del vapore nella movimentazione dei macchinari negli anni '30 dell'800 e conseguente ingrandimento del cantiere i galeotti, ormai ridotti da 800 unità iniziali a qualche centinaia, furono sloggiati dal bagno penale. Le celle furono ricavate da navi in disarmo, opportunamente modificate ed ormeggiate alla banchina dell'Acqua della Madonna. Dapprima la fregata Urania, divenne "prigione fluttuante" poi, nel 1856, la fregata Regina Isabella. Con il Regno d'Italia nel 1861, i restanti galeotti furono destinati in altri stabilimenti penali.



Oi dialogoi: Rafè, Giggino, il caffè freddo e Onna Sciurella

di Sabatino di Maio

Si era diffusa, da un po', la strana abitudine di mettere il ghiaccio dappertutto, anche nel cappuccino. Ma Rafè restava fedele al suo caffè freddo che il solito bar preparava "originale", senza usare, come facevano altri gli avanzi di altri caffè per farne una granita. Era del suo stesso parere Giggino, come sempre, complice e solidale. Si sedettero quasi in sincro, al tavolino che, ormai, era palesemente il "loro", lo sapevano tutti a quel locale.



Onna Sciurella - Archivio Plaitano

"Se sta bbuono" commentò Giggino. "Comm'è bell su ccaffè" disse Rafè aggiungendo un "ahhhh" di soddisfazione. "C'he fatto gli auguri a tuo cognato Antonio?" "E comme no. Ajere mia moglie m'ha quase scetate a rint'o suonno pe mo' dicere". "Quann'ero giuvanuttello a Castellammare ce steva Onna Sciurella, tu t'arricuorde?" "Si m'o ddiceva mio fratello Gaetano - rispose Rafè - io nun l'aggio mai cunusciuta". "Tutt'a vita soja l'ha dedicata a Sant'Antonio, pecciò t'o dico, pecchè è stato a poco Sant'Antonio e m'è venuto a mente, ma pure a chi teneva bisogno, 'e puvurielli". "Na santa..." "Chesto nun 'o saccio, te pozzo sulo dicere ca aveva criato l'oratorio verso via Gesù, nun me ricordo precisamente, e ce steveno tanti guagliuni ca ce jevano". "Ma mica se chiammava Sciurella?" "Si nun me sbaglio se chiammava Fiorella, ma a chiammavano tutte quante Onna Sciurella". "Bello però...". "E po' sapisse quanta gente jeva addu essa pe' chiedere 'na grazia, 'na guarigione". "Tu o ssaje io nun ce crero a sti ccose, però quanta brava ggente ce stevo primma, ca faceva tanti cose p'aiutà a ll'ate". "Io me l'arricordo sempe vestuta 'e niro, cu sta croce e ognuno ca ce jeva pec chiedere quacche cosa, 'nu cunsuglio. E teneva sempe 'na parola bbona pe tutte quante". "Mò stamm sempe ncazzate...". So' cagnate 'e tiemp guagliò". "Sient, dimane m'accumpagne 'o cumune?" "A che ora vuò jì?" "Ce verimm verso 'è nnove?" "Te vengo a piglià 'e nnove". "Statt bbuone". "Statt bb

Romeo Menti, un amore mai finito con Castellammare

di Sabatino di Maio



Romeo Menti - Foto da Wikipedia

Erano i tempi in cui impazzava il rossetto scarlatto, si riciclavano i tessuti militari per fare gli abiti, anche quelli da donna, lo stipendio di un impiegato in Italia, si aggirava intorno alle 6-8 mila lire, e si ascoltava e si ballava lo swing, stretto parente del jazz. In questo clima crebbe e poi giocò, un calciatore che avrebbe fatto, suo malgrado, la storia del calcio italiano, scrivendone involontariamente una pagina epica e drammatica allo stesso tempo.

Romeo Menti, a cui è dedicato lo stadio di Castellammare, anche se non nativo stabiese, di fatto vede il suo nome e la sua figura adottati in quanto ha scritto in parte la storia della Juve Stabia. Menti firmò l'ultimo gol realizzato dal Grande Torino, dove aveva militato, ma nella Juve Stabia, ottenne un titolo mai riconosciuto dalla Figc: quello di campione nazionale, nel 1945, nell'Italia liberata. Furono diciotto i calciatori scomparsi nello schianto di Superga e tra essi Romeo Menti, che aveva militato nello Stabia, prima di trasferirsi alla Fiorentina, e poi al Torino. "Gli eroi sono sempre immortali agli occhi di chi in essi crede. E così i ragazzi crederanno che il Torino non è morto: è soltanto in trasferta", scrive Indro Montanelli nel suo pezzo commemorativo per il Corriere della Sera. Alle ore 17:03 il Fiat G.212 della compagnia aerea ALI, registrato come I-ELCE, con a bordo l'intera squadra del Grande Torino, si schiantò contro il muraglione del terrapieno posteriore della basilica di Superga, che sorge sulla collina torinese. Il Grande Torino fu forse la squadra più forte di sempre. Romeo Menti era nato a Vicenza, con la città di Castellammare e la sua squadra fu l'inizio di un grande amore mai terminato. La guerra aveva giocato un ruolo fondamentale per tanti campioni e talenti come lui. C'era voglia di normalità, di dimenticare il suono delle sirene che preannunciavano i bombardamenti. Nella Juve Stabia segnò tredici gol, tre su rigore.

La cappella del SS. Crocifisso del Rivo

di Francesco Esposito

La piccola cappella del SS. Crocifisso del Rivo è sicuramente un luogo della memoria per molti stabiesi. Essa non rappresenta solo un luogo della tradizione religiosa stabiese, ma anche una traccia dell'antica conformazione urbanistica della città. Infatti, essendo posta a ridosso di uno dei vecchi percorsi di congiungimento tra la zona collinare ed il centro storico della città, evoca la bellezza di antichi camminamenti che in molta parte sono ancora conservati, sebbene meritevoli di una profonda qualificazione. La festa religiosa cade il lunedì successivo alla Pentecoste e fino al terremoto rappresentava uno dei momenti religiosi più significativi della religiosità del rione Caporivo. Infatti, numerose erano le celebrazioni di messe durante la festività e grande il concorso di popolo che, percorrendo il letto del rivo, raggiungeva durante l'intera giornata la piccola Cappella immersa nel verde. Sebbene il quartiere abbia subito negli ultimi anni un profondo cambiamento, è rimasto forte il legame di tanti stabiesi che non hanno fatto mai mancare la loro presenza, ricevendo l'accoglienza affettuosa della signorina Concettina che, per personale e familiare devozione, si dedica alla cura della piccola Cappella. Quest'anno la festa ricorreva il 09 giugno e pur-

troppo come quello precedente, a causa di un franamento lungo il percorso, non è stato possibile raggiungere la Cappella. La Festività, comunque, è stata celebrata nella Concattedrale. L'auspicio è che il prossimo anno tutti possano recarsi nuovamente alla Cappella, luogo di antica e profonda devozione popolare.



Foto di Maurizio Cuomo - Libero Ricercatore

Carmine Spera
GIANBURBERO
NESSUNO NASCE CATTIVISSIMO

Carmine Spera
GIANBURBERO
NESSUNO NASCE CATTIVISSIMO

Il bambino è insieme
una speranza e una promessa
per l'umanità
-Maria Montessori-

DISPONIBILE
NELLE MIGLIORI LIBRERIE
E STORE ONLINE

Arrivederci a settembre tra musica, moda e sport

di Paola de Simone

Non è solo con la campanella che si chiude un anno scolastico, ma con quei momenti in cui la scuola smette di essere solo aula e diventa palcoscenico, campo aperto. A Castellammare di Stabia l'anno scolastico 2024-25 si è concluso con un caleidoscopio di saggi musicali, sfilate e attività che hanno mostrato quanto, dietro le cattedre e i banchi, si coltivino anche talento, passione e senso di comunità.

Musica, windsurf, moda: in questi giorni di fine anno le scuole stabiesi si sono trasformate in laboratori di espressione, regalando ai ragazzi l'opportunità di raccontarsi in modo diverso, oltre il voto, oltre la lezione. È il segno di una scuola che educa, sì, ma che soprattutto crede nell'energia creativa delle nuove generazioni, offrendo loro occasioni per mettersi in gioco e scoprire, magari per la prima volta, la bellezza di ciò che sono capaci di fare.

Anche per l'annualità 2025, l'Istituto Comprensivo "Panzini" rinnova con slancio il progetto *Scuola Viva*, fortemente voluto dalla dirigente scolastica **Donatella Ambrosio**. Il percorso formativo, rivolto agli alunni delle classi quinte della primaria già iscritti alla scuola media e agli studenti delle classi prime e seconde della secondaria di primo grado del plesso Panzini, quest'anno si arricchisce di una novità significativa: lo svolgimento delle attività direttamente sulla spiaggia di Castellammare, grazie alla collaborazione con

Imparato Surf Beach di Roberto Imparato, esperto esterno del progetto, affiancato dal tutor interno **Livia Imparato**. Venticinque studenti sono stati coinvolti in un'esperienza educativa fuori dagli schemi, in cui sport, natura e apprendimento si fondono in un percorso dinamico e inclusivo. A luglio, il progetto continuerà con gli alunni dei plessi di Scanzano e Seminario, guidati dalla professoressa **Teresa Esposito**.

Sul fronte delle arti applicate, gli studenti dell'indirizzo Moda dell'Istituto "Enzo Ferrari" di Castellammare hanno dato vita a un evento di rara suggestione sfilando con le proprie creazioni davanti a Palazzo Farnese. Un'iniziativa che ha saputo trascendere i confini della moda scolastica per trasformarsi in un'occasione di dialogo tra istituzioni e giovani, in uno scenario suggestivo trasformato in passerella per una sera. In prima fila ad applaudire i lavori sartoriali dei bravissimi studenti, il sindaco Vicinanza e la dirigente **Giovanna Izzo**. Aprire un luogo così significativo ai ragazzi ha rappresentato un gesto concreto di valorizzazione del talento e di promozione di una bellezza condivisa tra scuola e territorio.

La musica, invece, è stata protagonista assoluta al Teatro Karol il 30 maggio, dove **P. C. "S. Mar-**



Istituto Enzo Ferrari

co-Bonito – Cosenza" ha emozionato il pubblico con il saggio *"La Bella e la Bestia – La Terra Ferita"*. Attraverso la musica il coro e l'orchestra hanno trattato con profondità il tema ambientale. "Un anno faticoso ma ricco di soddisfazioni. Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione di tutti, nessuno escluso – ha ricordato la dirigente **Alessandra Savarese**, e ha citato Ezio Bosso – *La musica come la vita si può fare in un modo solo: insieme.*" L'iniziativa ha dimostrato quanto l'educazione ambientale possa trovare nella musica un potente veicolo comunicativo.

Anche l'I.C. "Francesco Di Capua" di Castellammare di Stabia ha celebrato la conclusione dell'anno scolastico dell'Indirizzo Musicale con *Battito partenopeo*, un concerto tenutosi il 4 giugno al Circolo Nautico, durante il quale gli alunni si sono esibiti in brani della tradizione napoletana con sorprendente maturità espressiva grazie all'instancabile lavoro della prof.ssa **Elisabetta Ferraro**. Tra i momenti più significativi, la performance del progetto Eco Sounds Lab, ideato da Gabriella



I.C. S. Marco - Bonito – Cosenza

Di Capua, dell'I.C. S. Marco-Bonito di Cosenza e del Liceo Severi, in un evento aperto alla cittadinanza e promosso dal Comune in sinergia con la Città Metropolitana. L'assessora **Annalisa Di Nuzzo** ha evidenziato il valore dell'iniziativa: "Questo progetto, realizzato in collaborazione con l'assessorato all'Educazione e Identità stabiese, nasce per valorizzare il grande lavoro che si svolge nelle nostre scuole, avvicinando i ragazzi al significato profondo della bellezza. È anche un'occasione per rilanciare il nostro territorio. Che si parta dai ragazzi, dalla musica, per dare lustro alla nostra città." Un messaggio che intreccia educazione, cultura e territorio, chiudendo l'anno scolastico in un clima di condivisione e speranza.



I.C. Panzini



Istituto Enzo Ferrari



I.C. Di Capua

Gianburbero incontra l'anisello Nunù

Presentato all'I.C. Di Capua il nuovo libro di Carmine Spera

di Patrizia Gallotti



Carmine Spera all'I.C. Di Capua

Il giorno 26 maggio, presso l'I.C. Francesco Di Capua di Castellammare, è stato presentato il libro *"Gianburbero – Nessuno nasce cattivissimo"* dell'autore Carmine Spera. L'evento è stato organizzato dall'Associazione *Nessuno è Centomila*, con il patrocinio del Comune di Castellammare di Stabia, nell'ambito del progetto *Città che legge* e come progetto didattico sperimentale di educazione alle emo-

zioni, in collaborazione con l'Assessorato all'Educazione.

Carmine Spera, al suo secondo libro è anche un noto autore di canzoni per bambini e ha partecipato a diverse edizioni dello Zecchino d'Oro.

La più famosa tra queste, *"L'anisello Nunù"* ha superato i 110 milioni di visualizzazioni su YouTube. Ed è proprio sulle note di questa canzone che un coro di bimbi festanti ha accolto l'autore, visibilmente emozionato. Alla presentazione hanno

peso parte la Prof.ssa **Annalisa Di Nuzzo**, Assessora all'Educazione e Identità Stabiese, e la Dirigente Scolastica Prof.ssa **Angela Cambri**. L'evento ha riscosso molto successo grazie all'impeccabile organizzazione della Prof.ssa **Elisabetta Ferraro** e alla partecipazione entusiasta dei bambini. Durante l'incontro, Carmine Spera ha raccontato come è nato il suo libro e ha risposto alle tante domande curiose dei bambini.

Sport e Inclusione: L'Istituto "I.C. 5° Karol Wojtyla" porta gli studenti in piscina grazie al Piano Estate

di Osvaldo Conte

Grazie ai fondi del *"Piano Estate – Percorsi educativi e formativi per il potenziamento delle competenze, l'inclusione e la socialità nel periodo di sospensione estiva delle lezioni"*, l'Istituto I. C. 5° Karol Wojtyla ha realizzato una bellissima iniziativa rivolta agli alunni della scuola.

Un progetto che ha dato vita a una serie di per-



Istituto I C 5° Karol Wojtyla

corsi educativi e formativi per il potenziamento delle competenze, l'inclusione e la socialità, mediante approcci ludici e allo stesso tempo didattici.

Il *"Piano Estate"* mira infatti a offrire un'alternativa costruttiva e divertente alle vacanze estive, coinvolgendo gli studenti in attività che stimolano l'apprendimento e il benessere. Siamo riusciti a organizzare due moduli di sport che hanno coinvolto attivamente un gruppo di studenti in un'esperienza formativa e ricreativa presso le piscine del complesso *La Valle dell'Orso*.

Un'opportunità unica per i bambini, per vivere lo sport all'aperto, rafforzare lo spirito di squadra e promuovere l'inclusione attraverso il gioco e il movimento. Il progetto è stato reso possibile grazie alla visione e all'impegno del Dirigente Scolastico Gaetano Gallinari, della DSGA e dello staff dell'istituto. Ad operare sul campo la cooperativa sociale a.r.l. onlus *"Santa Lucia"* Il lavoro di squadra ha permesso di offrire agli studenti un'esperienza educativa coinvolgente e altamente apprezzata, come dimostrato dal grande entusiasmo e dalla partecipazione attiva degli alunni. Un successo che conferma l'importanza di iniziative come il Piano Estate, capaci di unire formazione, benessere e socialità anche nei mesi di pausa scolastica.

Addio a Gaspare Nasuto, l'anima stabiese di Pulcinella

di Rosanna Longobardi

Castellammare perde Gaspare Nasuto, simbolo internazionale della scena culturale napoletana, morto prematuramente per tumore. Artista poliedrico dalla carriera trentennale, custode autentico dell'identità teatrale classica partenopea, Nasuto è stato maestro burattinaio, scultore, attore, artigiano, docente.

Ambasciatore nel mondo della maschera di Pulcinella per il Museo di Acerra, ha partecipato ad oltre 400 edizioni di festival di teatro nel mondo, ha ricevuto 30 premi internazionali tra i quali: il Premio Fauno d'Argento 2001 e il Premio Festival di Teheran 2008 come miglior artista, e il Premio Festival di Cluj in Romania 2008 per il miglior spettacolo teatrale.

L'attore ha fatto delle Guarattelle, tradizionale spettacolo di burattini risalente al 1600 dove Pulcinella si incontra e si scontra con le figure tipiche del teatro popolare, una vera e propria ragione di vita.

La sua carriera teatrale è legata in particolar modo ai *burattini a guanto*. Nasuto ha scolpito uno per uno nel suo laboratorio, tutti i burattini della sua Compagnia e i suoi piccoli capolavori di artigianato intagliati in legno di noce e ciliegio sono presenti in importanti collezioni private e musei in Italia e all'estero.

Nella veste di docente ha formato decine di attori e burattinai presso La Scuola delle Guarattelle di Napoli, L'Atelier delle figure di Cervia e Presso L'Università del Teatro di Osijek in Croazia e ha fondato a Pompei la "Domus di Pulcinella", un laboratorio in cui insegnava ai giovanissimi ad intagliare i burattini e a interpretare i canovacci della tradizione del teatro di figura attraverso quello che definiva "Il Metodo".

Nasuto, attraverso l'arte del movimento delle mani e l'uso della Pivetta, il tipico strumento che il burattinaio tiene sotto il palato per evocare la tipica voce stridula di Pulcinella, ha reso unici i suoi spettacoli.



Gaspare Nasuto

Ma ha saputo andare oltre.

Infatti oltre alle classiche rappresentazioni del teatro dei burattini dedicate ai più piccoli, ha ideato un teatro di burattini per adulti ridisegnando la drammaturgia delle Guarattelle in produzioni contemporanee come nei suoi spettacoli: *Un Faust per guarattelle*, *Se77e*, *Pulcinella a quattro mani* e *Aspetta aspetta*, ispirato a Aspettando Godot di Beckett. Nei suoi spettacoli ha affrontato attraverso i classici archetipi del teatro anche tematiche sociali forti come in *Pulcinella* e *Zampalesta nella terra dei fuochi*.

Ciò che colpisce di Gaspare Nasuto guardando le sue foto è il suo essere bambino tra i bambini. In tante foto infatti è rappresentato con il suo immancabile socio Pulcinella mentre scherza e inscena chiacchierate con i più piccoli. Se è vero che la misura della grandezza di un uomo è data dalla sua capacità di vedere la bellezza e la meraviglia del mondo attraverso gli occhi di un bambino oltre a perdere un grande artista abbiamo perso tutti un grande uomo.

Il pianoforte contemporaneo di Longobardi

di Carmine Spera



Crio Longobardi

Crio Longobardi è considerato uno dei maggiori specialisti del repertorio moderno e contemporaneo, in Italia e sulla scena internazionale.

Animato da inesauribile curiosità, è attivo non solo come pianista solista e camerista, ma anche in progetti multimediali, di teatro musicale, di improvvisazione libera. È stato finalista e miglior pianista al Concorso Gaudeamus di Rotterdam (1994) e ha vinto il Premio Kranichstein ai Ferienkurse di Darmstadt, riconoscimento ottenuto prima di lui solo da Bruno Canino tra gli italiani. Ha suonato per importanti istituzioni musicali in Italia e all'estero, tra cui la Biennale di Venezia, il Festival di Salisburgo e il Guggenheim di New York.

Le sue incisioni discografiche hanno ricevuto prestigiosi riconoscimenti: *Coup de Coeur* di Radio France, Premio della Critica (Musica e Dischi), Premio Amadeus, e il Premio Abbiati del Disco per il *Catalogue d'Oiseaux* di Messiaen. La sua registrazione dei *Notturmi* di Sciarino è stata indicata da *Gramophone* come una delle tre migliori interpretazioni dell'opera.

È membro fondatore del collettivo *Dissonanzen*, pianista stabile dell'Ensemble Prometeo, e collabora con artisti internazionali come Alvin Curran, Markus Stockhausen ed Evan Parker. Insegna presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno.

Quando e come è nata la tua passione per la musica?

Nel ramo paterno della mia famiglia c'erano molti musicisti. Mio nonno e due miei zii hanno militato nella banda di Castellammare - quando la nostra città aveva una banda stabile - mentre mio padre è stato un ottimo sassofonista. Faceva parte di un gruppo che i lettori con qualche anno in più sicuramente ricorderanno: i Lord Robins! Anche mio fratello ha suonato il sax per diversi anni e credo mia sorella abbia studiato chitarra per un po'.

Cosa si intende per musica contemporanea?

Fino a qualche anno fa per "musica contemporanea" si intendeva una musica sperimentale che, pur basandosi su importanti premesse concettuali, arrivava ad eccessi di radicalismo tali da

meritarsi sonore prese in giro, come nel memorabile film di Alberto Sordi "Le vacanze intelligenti".

Oggi la stessa definizione comprende musiche molto diverse tra loro, dal minimalismo americano allo spettralismo francese alla musica di Roberto De Simone, espressioni artistiche indirizzate a un pubblico specialistico ma anche prodotti più mainstream, che confinano con il pop e la musica da film, come i lavori di Michel Nyman.

Come è avvenuto l'incontro con questo genere di musica?

Sono stato sempre attratto dalle espressioni musicali complesse, di non facile approccio. Non saprei come spiegarlo, probabilmente è un mio dato caratteriale innato. Da questo punto di vista è stato importante trovare il maestro giusto, Carlo Lapegna, tra gli allievi più "avanzati" di Vincenzo Vitale. Con lui è venuto abbastanza automatico affrontare già nella prima adolescenza importanti brani delle avanguardie, che qualcuno avrebbe potuto definire "ostici".

Sei interessato a comporre e suonare altri generi?

La musica moderna ha profonde radici nel passato, quindi in certi programmi viene naturale accostare lavori recenti a musiche del primo novecento o addirittura del sette/ottocento. Tanto per fare un esempio, con Dissonanzen abbiamo programmato le ultime sinfonie di Mozart (in trascrizione per piccolo gruppo da camera) insieme a brani di autori contemporanei, alcuni dei quali appositamente composti.

C'è un musicista di questo genere a cui ti ispiri o che apprezzi maggiormente?

Ce ne sono diversi, forse quello che mi ha influenzato di più è stato Maurizio Pollini, pianista leggendario scomparso l'anno scorso, che è stato anche un esempio di impegno costante a favore della musica di oggi.

Da stabiese come valuti il panorama musicale di questa città e cosa secondo te manca per dare più impulso alla musica e all'arte in genere?

Castellammare "sforma" da tanti anni musicisti di qualità, con punte di eccellenza. Qualche decennio fa c'era anche un pubblico interessato, curioso. Oggi quei pochi rimasti prendono come riferimento la programmazione napoletana, mentre la stragrande maggioranza, compresi i politici, è appiattita sull'offerta che passa attraverso la televisione oppure, nel migliore dei casi, si rifà esclusivamente alla pur grande tradizione della musica napoletana. A mio parere, se il comune investisse in una programmazione musicale duratura e di qualità potremmo avere delle sorprese molto positive.

Lo stabiese Cristian Izzo insignito del premio PAF

di Emilia Paglia

All'ombra di Piazza del Plebiscito, presso il Liceo artistico coreutico musicale Palizzi, il 29 maggio si è tenuta la seconda edizione del premio PAF (Polo delle Arti Festival), dedicata quest'anno ad Antonio Petito.

Questa importante seconda edizione ha visto tra i protagonisti lo stabiese Cristian Izzo.

Il Premio PAF, organizzato da Gianfranco Gallo, è un importante riconoscimento che viene conferito ogni anno a personalità che si sono distinte per il loro contributo significativo alla cultura e all'arte.

Izzo è stato premiato per il suo lavoro di attore ed esperto di Commedia dell'Arte.

Il premio attesta la maestria e la passione dell'attore che, con linguaggio universale, ha saputo portare la maschera di Pulcinella su un piano internazionale, facendola conoscere e apprezzare da un pubblico sempre più ampio.



Cristian Izzo

Nuovo singolo per Paul Raccoon

di Carmine Spera

"Emmò?" è il titolo del nuovo brano di **Paul Raccoon**, giovane talento emergente della scena musicale stabiese.

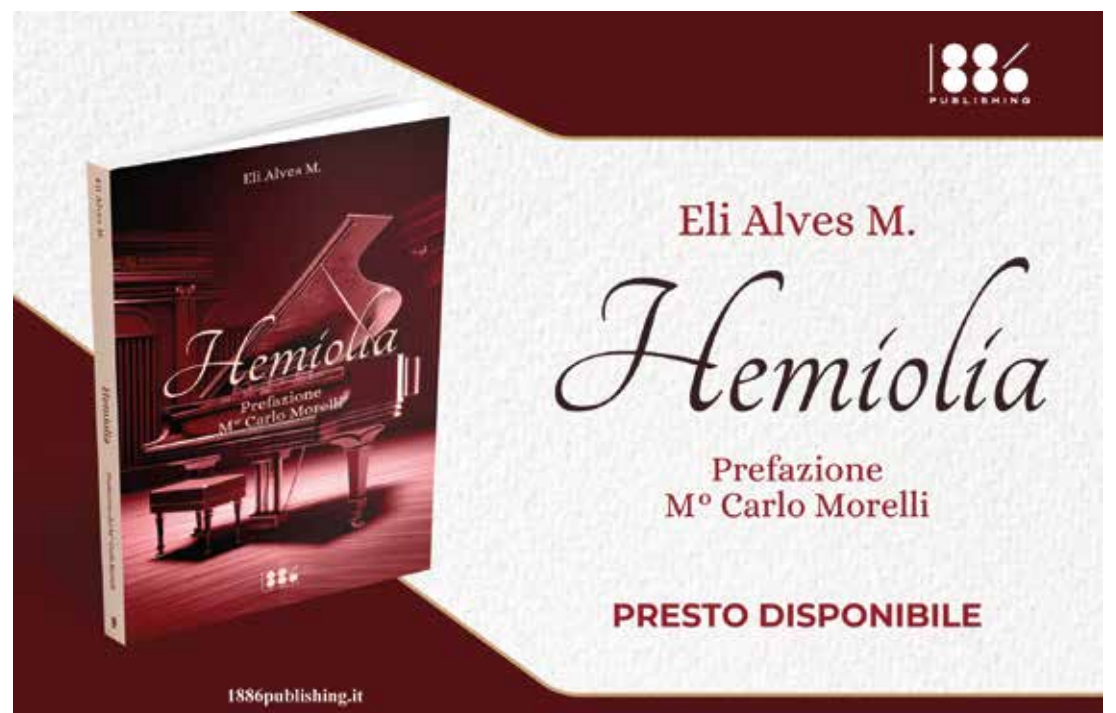
Con uno stile sempre più personale e riconoscibile, il rapper riesce a intrecciare le sue ritmiche rap con suggestioni di indie elettronico, creando un sound originale e maturo, che lo distingue nel panorama urbano attuale.

In questo nuovo singolo, Paul Raccoon ci sorprende ancora una volta affrontando un tema intimo e universale: il vuoto che resta dopo la fine di una storia d'amore, quel senso di smarrimento che si insinua nelle piccole cose e che la musica riesce a tradurre in parole e suoni.

"Emmò?" non è solo una canzone, ma uno sfogo emotivo sincero, che racconta un passaggio fragile e profondo con autenticità e senza retorica, confermando Paul come una voce nuova e interessante del panorama musicale stabiese, capace di unire ricerca sonora e introspezione narrativa.



Paul Raccoon



Grazie Campioni!

Juve Stabia: un sogno vissuto fino in fondo con passione e orgoglio

di Patrizia Gallotti

Giugno 2024, primo numero di StabiaNotizie, titolava: “CAMPIONI”!
Giugno 2025, dodicesimo numero: il titolo riecheggia più forte che mai... “CAMPIONI”!
Perché la Juve Stabia, al suo ritorno in serie B, ha scritto la pagina più bella dei suoi 118 anni di storia. Approdati nella serie cadetta senza i favori del pronostico, le Vespe hanno incantato con il loro gioco spumeggiante, coraggioso e solido al tempo stesso.
Dopo una regular season entusiasmante conclusa al quinto posto con 55 punti, la JS affronta nei quarti dei play off, il Palermo, squadra costruita per puntare dritto alla Serie A.
La gara è decisa dal bomber Adorante, pare che il boato del Menti abbia sfiorato i 117 decibel. Castellammare ci crede perché la squadra c’è, è vibrante, viva, bellissima come non mai.
Con il vento in poppa il popolo stabiese si prepara alla sfida nella semifinale con la Cremonese, la squadra ha raggiunto il punto più alto della storia del club e vuole continuare a stupire. Inizio gara arretrante dei gialloblù che avrebbero meritato di più già al termine della prima frazione di gioco che finisce col punteggio dell’1-0 con il gol magnifico di Pierobon. Nel secondo tempo, quando la Cremonese cerca una reazione, arriva il solito, magnifico, onnipotente, Adoranteeee!
Le vespe calano un po’ il ritmo e la Cremonese forte dell’esperienza in queste competizioni trova il gol con cui accorcia le distanze, dopo aver fallito un calcio di rigore.
Finisce con la vittoria della JS, che a questo punto ha a disposizione due risultati su tre al Zini nella gara di ritorno. I gialloblù sono in piena emergenza: fuori Ruggero, squalificato (!), e Fortini, infortunato. Anche Peda non è al meglio, nella gara di andata ha rimediato punti di sutura sulla fronte, Piscopo parte dalla panchina perché non al top; così mister Pagliuca opera delle scelte quasi obbligate che non avranno l’esito sperato. La

Cremonese aveva un solo risultato disponibile e lo ha imposto con forza, qualità che è mancata alla JS in questa gara di ritorno.
I giocatori di mister Stroppa fanno valere la loro esperienza, il verdetto finale è netto, 3-0 a favore della squadra di casa che affronta in finale lo Spezia staccando il biglietto per la Serie A.
Per quanto fatto vedere durante tutto il campionato la Juve Stabia avrebbe meritato anche la finale. Purtroppo ci è arrivata stanca, con le energie ridotte al lumicino dopo aver lottato ogni tre giorni superando ogni pronostico. Questa squadra ha dato tutto fino all’ultimo, ha onorato i colori della nostra città, il giallo e il blu.
È mancato l’ultimo tassello a coronamento di un capolavoro sportivo che sa di leggenda. Una stagione che resterà per sempre scolpita nel cuore di ogni tifoso gialloblù.
Un viaggio straordinario fatto di bel calcio, di sacrificio e di passione che fa luccicare gli occhi e innamorare una città!
Grazie Juve Stabia, grazie a ogni giocatore, a Mister Pagliuca, allo staff, alla dirigenza.
Avete regalato momenti di gioia indescrivibili.
Avete reso Castellammare orgogliosa e questo vale più di qualsiasi finale.
Avanti Juve Stabia non fermarti mai!



Foto di Antonio Gargiulo

Castellammare abbraccia la Juve Stabia

Giovedì 29 maggio, nella splendida cornice del tramonto stabiese, il lungomare di Castellammare si è colorato di giallo blu.
Un’iniziativa voluta dal comune di Castellammare, titolata “L’abbraccio della città”, ha permesso al popolo stabiese di accogliere con calore e commozione la Juve Stabia, tributando il giusto omaggio a una squadra che ha sfiorato un’impresa: la promozione in Serie A.
Un legame profondo, un’alchimia perfetta quella che si è creata quest’anno tra la squadra e la città. Tantissime le bandiere che sventolavano sull’arenile, sotto lo sguardo del Vesuvio, simbolo della nostra terra. Il Sindaco Luigi Vicinanza, affianca-

to da alcuni assessori della giunta comunale, ha premiato tutti i protagonisti di questa straordinaria stagione: i giocatori, Mister Pagliuca, il Direttore Lovisa, lo staff tecnico, quello organizzativo e quello della comunicazione e ovviamente il Presidente Andrea Langella.
Mai prima d’ora Castellammare era arrivata così in alto nella storia del calcio. La Juve Stabia ha portato con orgoglio il nostro vessillo sui campi di tutta Italia, facendoci sognare e regalandoci momenti indimenticabili. Il senso di gratitudine per tutto questo è enorme. Grazie Juve Stabia!

Ciao Mister Pagliuca!

Guido Pagliuca non sarà più l’allenatore della Juve Stabia, lo ha comunicato in una lunga lettera in cui ha ringraziato giocatori, società e città di Castellammare di Stabia per il calore e il supporto mostratogli.
Auguriamo a Guido Pagliuca il meglio per il suo futuro e gli rinnoviamo i ringraziamenti per questi due anni fantastici. Grazie Mister sarai sempre nel cuore dei tifosi stabiesi!



Foto di Antonio Gargiulo

Giornata Nazionale dello Sport: Castellammare ha risposto presente

di Gaetano Manco

Domenica 15 giugno, Castellammare di Stabia ha vissuto una giornata all’insegna dello sport e della condivisione, grazie alla Giornata Nazionale dello Sport organizzata su indicazione del CONI, promossa dalla Città di Castellammare di Stabia e realizzata con la fattiva partecipazione delle associazioni sportive locali: Asd Antares Free Runner Stabia, Asd Area 51, Asd Sanshou - Thai - Boxing Club, Asd Basket Femminile Stabia, Asd Basket Team Stabia, Asd Big Dance, Asd Centro Professionale Artedanza, Pallavolo Nemesis Srl, Circolo Velico Stabia, SSD Tennis Club Terme di Stabia, Lega Navale Italiana – Sezione di Castellammare di Stabia e l’Associazione Italiana Arbitri – Sezione di Castellammare di Stabia. In piazza Matteotti, allestita in modo perfetto per l’occasione dalle associazioni aderenti, tanti appassionati, giovani e meno giovani, hanno potuto cimentarsi nei propri sport preferiti e ammirare la bellezza di discipline spesso poco conosciute o poco pubblicizzate.

Nonostante le difficoltà legate alla mancanza di strutture adeguate, che spesso rappresentano un ostacolo allo sviluppo di iniziative sportive di qualità e all’avvicinamento dei giovani alla pratica sportiva, il cuore sportivo di Castellammare di Stabia ha risposto presente.
L’entusiasmo e la partecipazione sono stati la vera forza di questa giornata, che ha dimostrato come lo sport sia vivo e pulsante nel territorio. Basterebbe poco per dare ancora più impulso a questa passione, soprattutto per quelli che vengono definiti “sport minori”, che però valutando la partecipazione e la passione non sono affatto minori.
L’auspicio è che questa giornata di festa e il movimento sportivo possano essere di stimolo all’Amministrazione Comunale per iniziare a progettare e programmare la realizzazione di impianti adeguati all’attività sportiva di una città grande come Castellammare di Stabia che da sempre è stata fucina di campioni.



Basket Femminile Stabia: Le UNDER 14 portano a casa la Coppa Campania

di Gaetano Manco

Si è conclusa ufficialmente la stagione sportiva del Basket Femminile Stabia, e si è chiusa con una grande soddisfazione! Le ragazzine terribili della squadra UNDER 14 hanno conquistato la COPPA CAMPANIA di categoria al termine delle Final Four regionali, battendo prima le pari età della New Cap Marigliano e poi, in finale, le avversarie dell’Angri Pallacanestro.
La finale, giocata contro una squadra forte e agguerrita, è stata avvincente e combattuta. Le ragazze, guidate dal coach Ciro Cummaro, hanno messo in campo tutta la loro grinta e il loro talento, portando a casa una vittoria meritata e condivisa con il pubblico caloroso presente sugli spalti. È stata una partita intensa, giocata punto a punto, che ha messo in evidenza il grande impegno e la crescita tecnica delle giovani atlete, ma anche il valore del lavoro di squadra e della tenacia che ognuna di loro ha dimostrato.

Questa vittoria mitiga un po’ la delusione per la retrocessione della squadra senior, ma rappresenta anche il giusto stimolo per la società stabiese a ripartire ancora più decisa, concentrandosi maggiormente sullo sviluppo del settore giovanile, vera fucina delle atlete del futuro.



Under 14



Castel di Carta, un castello di creatività

Grande successo per la prima edizione del concorso nazionale letterario organizzato da Nessuno e Centomila

di Sabatino di Maio



I vincitori della sezione narrativa - inediti

elli, Abner Rossi, Maurizio Vitiello, Geltrude Vollaro. La serata, presentata brillantemente dalla conduttrice TV Titta Masi, si è aperta con l'intervento della Presidente dell'Associazione "Nessuno e Centomila", **Paola de Simone**, che, citando Umberto Eco, ha ricordato al pubblico ciò che ha mosso l'idea di questo concorso. «Chi non legge avrà vissuto una sola vita, chi legge avrà vissuto cinquemila anni. Vogliamo dare spazio e voce a chi ha necessità di raccontarsi».

Durante la cerimonia di premiazione Ignazio De Rosa ha proposto l'intensa lettura della poesia vincitrice *'A metà d' 'o core*, che dà il titolo all'omonima raccolta poetica nata da una selezione di testi pervenuti alla rassegna, e edita dalla 1886 Publishing, che ha collaborato fattivamente alla riuscita del concorso. Il libro è impreziosito dalla prefazione dello scrittore Maurizio de Giovanni, presidente di giuria, letta dallo scrittore Franco Bruno Vitolo. A rendere ancora più sostanziosa e suggestiva la serata, l'accompagnamento musicale della pianista e compositrice Lilia Krav e l'intervento di Tina



Ignazio De Rosa

Lambiase, testimone della Campagna Nazionale "Posto occupato" contro la violenza di genere.

I vincitori del Concorso

A) Sez. Fantasy (editi): 1. *Partenope e il 6 di spade*, di Camillo di Salvio (Roma) – 2. *L'Enigma dei naviganti del tempo*, di Rosalia Lodato (Cava de' Tirreni) – 3. *La profezia*, di Laura Schellino (Rocca Grimalda Alessandria) –

B) Sez. Fantasy (inediti): 1. *Ransom's Legacy*, di R.A. Eller (Palermo) – 2. *La Bambola magica*, di Maria Cristina Galante (Ragusa) – 3. *Olimpo*, di Alberto Mazzega (Treviso).

C) Sez. Narrativa per ragazzi (editi): 1. Mara Cortes/Anna Marani (San Lazzaro di Savena, Bologna), con *Turi Tourette* – 2. *Briciolona strega pasticciona*, di Alessia Parrettini (Castiglione del Lago, Perugia) – 3. *Giulia e l'anno memorabile*,

di Eleonora Bellini (Novara) – Menzioni d'onore per *Racconti Gentili* di Marialuigia Girone (Bari) e *Gli Ultimi* di Saverio Giannini (Casamassima, Bari).

D) Sez. narrativa per ragazzi (inediti): 1. *Il Segreto di Buck* di Pierfrancesco Prosperi (Arezzo); 2. *Specchio Riflesso* di Susanna Cappellini (Livorno); 3. *Jona e i Buchi Bianchi* di Adriano Moruzzi (Bolzano)

E) Sez. gialli (editi): 1. *Padiglione 8. Bambini Interrotti* di Elisabetta Flumeri e Gabriella Giacometti (Bracciano, Roma); 2. *I Giorni Del Cobra* di Daniela Merola (Napoli); 3. *Il Lato in Ombra* di Salvatore Fuggiano (Massafra, Taranto). Menzioni d'onore per *Quando cala la nebbia* di Giancarlo Vitagliano (Napoli) e *L'omicidio di Valle Giulia* di Antonella Di Fabio (Roma).

F) Sez. gialli (inediti): 1. *In Morte di un'amica* di Angelo Rollino (Livorno Ferraris, Vercelli); 2. *Un rischio calcolato* di Domenico Carpagano (Perugia); 3. *La Regola della Destra* di Paola Pozzolo (Cavallino, Treponti Venezia). Menzione d'onore per *La vendetta dei Levy* di Mario Giovanni Leoni (Como) e *Le Stagioni dell'Ispezzore Fabris* di Luisella Ceretta (Caprie, Torino).

G) Sez. Poesia: 1. *'A metà d' 'o core* di Giuseppe Minicone (Roma); 2. *Canzone per te* di Gianni Terminiello (Massa Lubrense, Napoli) e *L'urdemo suspiro* di Emanuela Francini (Castellammare di Stabia, Napoli). Menzioni d'onore per *Assenza* di Rosita D'Esposito (Sorrento, Napoli) e *N'urdemo juorno* di Maria Concetta Di Leo (Salerno).

H) Sez. Narrativa (editi): 1. *Sulla mia strada* di Fabio Fantone (None Torino); 2. *Figli di un unico blu* di Cristina Lora (Valdagno Vicenza); 3. *La fabbrica dei velluti* di Alessandro Ceccoli (Varese). Menzioni d'onore per *Amaro in vetro* di Davide Carotenuto (Portici, Napoli); *Gabry* di Antonio Cucciniello (Avellino)

e *Risvegliarsi a cento-nove anni* di Nunziato Lamberti (Scafati, Salerno).

I) Sez. Narrativa (inediti): 1. *La Foto di Classe* di Mario Onofri (Ravenna); 2. *Il Chiurlo. Memorie di un piccolo teppista* di Giorgio Diaz (Firenze); 3. *Mio Padre è un camorrista* di Vincenzo Sbrizzi (Torre Annunziata, Napoli). Menzioni d'onore per *L'Orso e la Falena* di Denise Sarrecchia



I vincitori della sezione narrativa - editi

(Ciampino, Roma) e *Pelle 'e Puorc'* di Simona Esposito (Castellammare di Stabia Napoli).

I vincitori delle categorie inedite sono stati omaggiati con una copia stampata del loro manoscritto (edita dalla 1886 Publishing) con l'augurio di futuri successi.



Fabio Fantone, Cristina Lora, Armando Lamberti e Lorella Di Biase



Mario Onofri e Paola de Simone



Stazione di Servizio
Fratelli Longobardi
dal 1970

GPL-CARBURANTI-LUBRIFICANTI
ADBLUE | BOMBOLE GPL

Via Prov.le Fontanelle, 341 Pompei

Gargiulo
fotografi
- wedding and portrait -

www.gargiulofotografi.it
3394629489

per la tua pubblicità su
StabiaNotizie.it

Tel: +39 333 862 2938
email: info@stabianotizie.it

nessuno e centomila
ASSOCIAZIONE CULTURALE

www.nessunoecentomila.it